

su tutto il mondo. Pertanto darà lettura del breve, non però davanti alla plebe. Un plebeo protesta con forza.

Nell'istante in cui il Gonfaloniere e i Priori stanno per cedere e ritirarsi a Palazzo con il Monsignore, giunge Gerolamo, seguito trionfalmente dalla folla. Il Frate ed il Legato si fissano come per misurare le proprie forze. Il prelado chiede che il Gonfaloniere non lasci entrare il Frate se prima non sia noto il volere del Papa. Al Papa sono soggetti tutti gli Ordini; senza il suo permesso nessun religioso può fare cosa alcuna.

Tra il Frate e il Legato s'accende un vivace diverbio. Il Frate accusa Roma di essere lontana da Dio. Il Legato rinfaccia al Frate di essere vicino al diavolo, di aver popolato Roma di spie, di aver chiamato in Italia Carlo VIII; gli rinfaccia ancora di congiurare con i Cardinali ribelli, Orsini, Della Rovere, Caraffa; per colpa sua il Re di Francia saccheggia l'Italia.

Il Frate oppone che il Papa è alleato del Sultano e che « ha accettato le sovvenzioni del Turco » (*).

(*) E' l'epoca in cui i Croati, abbandonati da tutti, anche dal Papa, perdono la più grande battaglia della storia lasciando sull'Udbinsko Polje 17.000 uomini, fra i